

Vent'anni di Storia Veneta

Premio Brunacci - Monselice (1984-2003)

Comune di Monselice, Assessorato alla Cultura, 2003, pp. 40

Tra le annuali iniziative culturali della provincia di Padova, il Premio Brunacci occupa un posto di prim'ordine. Sono trascorsi già vent'anni da quando l'Assessorato alla Cultura del Comune di Monselice ha indetto per la prima volta questo concorso, teso a promuovere la ricerca archivistica ed a valorizzare gli studi di storia locale a tutti i livelli, dalla scuola dell'obbligo all'università al mondo dell'editoria. A celebrare il ventennale della fondazione del Premio, è appena uscito dalle stampe un volumetto a cura dell'amministrazione comunale monselicense, e realizzato con il contributo di alcuni tra i maggiori protagonisti della cultura veneta, già membri giurati del Premio.

L'opuscolo si apre con una prefazione del Sindaco di Monselice, Fabio Conte, che ricorda con fierezza come "nei vent'anni di attività dei Premi, sono state quasi settecento le opere in concorso. Ora tutto questo materiale è conservato presso l'archivio storico del Comune di Monselice e costituisce una formidabile fonte documentaria per studiare la storia locale". Segue un breve intervento dell'Assessore alla Cultura, Riccardo Ghidotti, felice di poter affermare una volta di più l'importanza che la sua città ha acquisito nel mondo delle ricerche storiche e culturali delle Venezie. Una particolare attenzione verso la città euganea viene catalizzata annualmente con la cerimonia di premiazione, quando Monselice diviene, almeno per un giorno, capitale della cultura veneta.

Si hanno poi alcuni interessanti interventi dei membri delle giurie delle passate edizioni. Incomincia Antonio Rigon, già presidente della giuria del Premio nell'edizione 1994, durante la quale ha ricevuto la cittadinanza onoraria di Monselice; si sofferma volentieri su quel vivace periodo di nuove ricerche storiche, iniziato vent'anni fa e proprio dal quale ha avuto origine l'idea del Premio Brunacci, "specchio fedele di questo vivace movimento culturale, che ha favorito l'incontro tra grandi maestri e giovani ricercatori, tra studiosi e studenti, tra storici di professione e storici dilettanti. I nomi dei premiati e le motivazioni con le quali sono stati attribuiti i premi nelle varie edizioni parlano da sé e dicono delle scelte rigorose operate nel corso degli anni dalla giuria, secondo un'idea alta degli studi".

Il volumetto prosegue con un intervento di Chiara Ceschi, anche lei componente della giuria in numerose passate edizioni. Si sofferma in particolar modo sull'aspetto storico-artistico delle ricerche pervenute al Premio negli ultimi anni. Studi di grande interesse sulle ville venete, sui monumenti religiosi della Serenissima, sul linguaggio prettamente padano della tarsia, sulla basilica cinquecentesca di Santa Giustina a Padova, senza dimenticare arti e mestieri meno conosciuti ma altrettanto nobili e con un glorioso passato alle spalle, come l'oreficeria, il restauro, la progettazione urbanistica.

Interessante, tra memoria e consueta ricercatezza stilistica, l'intervento di Gian Antonio Cibotto, anch'egli ormai da molti anni membro della giuria del Premio, nonché cittadino onorario di Monselice dal 1994. Cibotto si sofferma con piacere sui ricordi che la città di Monselice gli ispira, in particolar modo su un discorso di Luigi Meneghello tenuto anni or sono presso il Castello degli Ezzelini. Menziona inoltre alcuni dei lavori pervenuti al concorso, e che lo hanno maggiormente colpito: le ricerche di Cracco e Cozzi intitolati rispettivamente *Nato sul mezzogiorno* e *Ambiente veneziano, ambiente veneto*, e il volume sull'*Arte dei Canozi*, scritto con coscienza e serietà da Pier Luigi Bagatin.

L'opuscolo prosegue con numerosi altri interventi, che ricordiamo cursoriamente. Camillo Corrain ricorda l'importanza della sezione del Premio dedicata alle ricerche scolastiche, a suscitare nei più giovani la passione per la conoscenza naturalistica, artistica e storico-sociale del territorio in cui vivono, che sembra sopravvivere all'ondata informatica di cui sono protagoniste le ultime generazioni, e che anzi spesso se ne è fatta complice, rendendo notevole la qualità e l'impostazione stessa delle ricerche. Manlio Cortelazzo nel suo intervento porge attenzione all'ambito filologico-linguistico, a cominciare dall'originalissimo e intramontabile *Maredé Maredé* di Luigi Meneghello, premiato nel 1992. Tracciano infine un bilancio della loro esperienza di giurati del Premio gli

studiosi Lionello Puppi e Enrico Zerbinati. Flaviano Rossetto traccia infine una storia documentata del Premio, con i nomi dei giurati via via succedutisi, ed i nomi dei vincitori del Premio nelle sue diverse sezioni: ricerche della scuola dell'obbligo, tesi di laurea, pubblicazioni sulla storia padovana e veneta, ed ancora il Premio "Monsilicis" per la civiltà veneta, il Premio "Luciana Pulliero" istituito nel 1999 in memoria della Preside della Scuola Media "Zanellato", e il Premio "Lazzarin" rivolto alle generazioni più giovani, e giunto quest'anno alla terza edizione.